Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 19 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 119

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Ciò che occorre per la difesa

Abbiamo ieri accennato che la Commissione d'inchiesta sulla difesa nazionale concluse occorrere 140 milioni per le opere di fortificazione terrestre e 50 per quelle marittime.

I criteri ch'ella adottò, sono i seguenti:

A) Per la difesa territoriale: 1) assicurare lo sbarramento delle strade rotabili varcanti le Alpi e l'Appennino ligure e perciò le valli di principali importanza: 2) sbarrare le valli comunicanti attraverso le frontiere con strade anche non interamente ruotabili, ogni qualvolta per la loro direzione possano costituire minaccia alla difesa della attigue valli principali: 3) occupare con piccoli presidi chiusi in fortezze, protette contro i mezzi d'attacco moderni, le regioni montane di speciale importanza militare: 4) difendere qualche zona aperta e rafforzare qualche linea fluviale di speciale importanza militare, a fine di ostacolare la marcia nemica e falicitare la nostra; 5) garantire verso terra e per quanto riguarda la competenza dell'esercito anche verso mare, con opportuni sistemi fortificatori, le piazze marittime a le basi navali; 6) ordinare la rete delle strade ferrate e le relative sistemazioni nei rapporti con le speciali esigenze delle difesa nazionale: 7) dare assetto alla navigazione interna in relazione alla difesa stessa.

« B. Per la difesa verso mare sui tre versanti: 8) provvedere ad un efficace armamento di quelle piazze marittime che presentano un'importanza strategica rispetto alle operazioni della flotta, in guisa da conferire loro carattere di resistenza difensiva indipendente da ogni concorso delle forze navali in alto mare; 9) affidare principalmente all'azione delle siluranti la difesa in mare di quei centri marittimi che non hanno importanza diretta rispetto alle esigenze strategiche della flotta: 10) battere con acconcie opere fortificatorie quegli specchi d'acqua che per le loro condizioni si prestano a fornire al nemico basi passeggere di operazione.

* * *

Dall'esame delle fortificazioni esistenti, fatto con detti criteri, per quanto si riferisce alla frontiera e alle coste marittime, scaturirono le seguenti osservazioni;

« 1. Nella massima parte delle nostre opere di sbarramento sulle Alpi e sull'Appennino ligure sono necessari lavori di protezione contro i mezzi moderni di attacco.

« 2. Sono rimaste esposte a facili minacce e senza alcun sussidio di fortificazioni, alcune strade montane di notevole importanza militare e alcune zone di pianura.

« 3. Eguali deficienze si sono riscontrate nella preparazione difensiva da terra e da mare di alcune piazze marittime e basi navali, e nella protezione riconosciuta necessaria di qualche specchio d'acqua.

« 4. Si sono notate per una stessa fortificazione differenze di criteri difensivi e di misura nello sviluppo dato all'opera, non sempre proporzionato all'entità di ciascuna strada, differenze dovute alla mancanza di unità direttiva.

« 5. Infine si è permessa la costruzione di strade pericolose, senza provvedere simultaneamente alla loro difesa.

L'indicazione dei singoli inconvenienti riscontrati e delle nuove opere di difesa reputate necessarie è specificata in una memoria che viene presentata al presidente del Consiglio dei ministri.

* * *

Circa l'ordinamento della rete ferroviaria e dei canali navigabili nei rapporti con le esigenze della difesa nazionale, la Commissione, per ovvie ragioni di competenza, ebbe a sentire anche il ministro dei lavori pubblici e il capo dello stato maggiore dell'esercito, i quali ritengono che con l'attuazione dei miglioramenti progettati per aumentare la potenzialità delle linee esistenti, si possano soddisfare le esigenze imposte dall'ordinamento attuale della nostra mobilitazione.

Questo però non esclude che un nuovo ordinamento nell'assetto difensivo possa consigliare nuove linee ferroviarie e ulteriori miglioramenti delle esistenti.

Giova ricordare...

Mentre a Cervignano, a mezza ora di cammino dalla « fortezza » di Palma — che i veneziani eressero baluardo contro le incursioni nemiche — generali di corpi d'armata e ufficiali di stati maggiore si succedono per studiare il terreno sui nostri confini e il piano d'invasione dell'Italia — come un tempo facevano gli stessi generali nel Trentino; giova ricordare, per meglio delineare il pensiero secreto del leale nostro alleato le parole dell'ammiraglio Montecuccoli nello scorso gennaio, mentre conduceva le delegazioni austroungariche in giro per l'arsenale di Pola:

— *Mantenere una marina da guerra a solo scopo di difesa è come gettare il denaro dalla finestra. La nostra marina da guerra per rispondere alla sua missione deve essere in grado di prendere l'offensiva e di colpire l'avversario nei suoi interessi vitali. Bisogna costruire nuove navi nel minor tempo possibile; ritardare questa costruzione vorrebbe dire concedere all'avversario un vantaggio che non potrebbe poi essere contro bilanciato all'apertura delle ostilità.*

Parole chiare abbastanza. Alle parole seguono i fatti. Nel 1911 la flotta austriaca avrà in linea tre corazzate, che dovevano essere pronte soltanto nel 1914, ed insieme con le corazzate, un numero notevole di incrociatori, contro torpediniere, siluranti, sottomarini e torpediniere lacuali con poco pescaggio e motore a benzina, per laghi e lagune. Tutti sanno che il lago di Garda e la laguna di Venezia non sono in Austria!

Il sentimento degli austriaci

contro l'Italia

Scrivono da Vienna al *Piccolo* di Trieste sul tentativo del direttore della nuova rivista *Erdgeist* di dissipare le nubi fra Italia ed Austria. Per raggiungere questo scopo, egli pensò di organizzare un « referendum » fra tutti i letterati, artisti, commercianti, industriali e dignitari di vario genere, chiedendo in appositi formulari, diramati in tutta l'Austria, il loro parere sul valore della sua idea e sul modo migliore di attuarla: ma le risposte che ha ricevuto dagli interrogati e che sono pubblicate man mano nell'« Erdgeist », costituiscono, a dire il vero un piccolo insuccesso per l'impresa tentata dalla rivista e un pronostico non troppo buono per l'avvenire.

Non tutte le risposte furono pubblicate — nè lo saranno: per esempio, quelle dei dignitari: ma, da quanto risulta al corrispondente, tutti quei dignitari, già ambasciatori e già presidenti del Consiglio e consiglieri della Corona, sono persuasi che ogni tentativo di migliorare le relazioni tra i rispettivi popoli sarebbe infruttuoso e che l'Austria non può altrimenti tenere a bada l'Italia che armandosi in modo formidabile per essere pronta ad ogni eventualità, non esclusa quella di dare, come essi discono, una buona lezione agli odierni alleati.

I letterati sono stati, come al solito, più ciarlieri; ma le loro risposte in gran parte non differiscono molto nelle conclusioni da quelle dei dignitari.

Uno di essi, disse francamente che « ogni tentativo per ritardare la crisi è inutile »; un altro, diede una risposta che si può giudicare comica, ma che palesa le condizioni di spirito in Austria di tutto un partito: il cristiano sociale. Egli scrive: « Sono innamorato dell'Italia; ma appunto perchè l'amo sviseratamente auguro alla mia patria di riconquistarcela con le armi. Perciò dunque sono fautore degli armamenti su vasta scala ».

Il direttore dell'*Erdgeish* riferì al corrispondente anche queste parole, dettegli dall'ambasciatore di una grande potenza, del quale non volle fare il nome:

— Amico mio, quello che voi intendete di fare è assurdo: la guerra fra l'Austria-Ungheria e l'Italia è inevitabile, ed è una pura questione di tempo.

I coscritti

(*Bozzello friulano*).

Vengono giù, dai paesucoli della pianura, dai piccoli villaggi di montagna, coi somarelli messi a festa, verdi di tralci di viti, di ramazze di peschi e di noci, o coi magri cavalli di campagna, anche quelli guarniti di campanelli, di fiori, di verde, di pezzuole, di gale di carta di ogni colore.

Quasi sempre hanno la bandiera e l'armonica: la bandiera sventola, l'armonica suona, così cantano a gola spiegata.

I coscritti portano all'occhiello il tradizionale garofano o un grosso geranio bianco, o un ramo di basilico; qualcuno tutti e tre: i colori dell'innocenza, dell'amore e della speranza: i colori della bandiera. Li hanno loro dati, quei fiori, quel ramoscello odoroso, le innamorate, le madri, le sorelle, perchè anche i cuori più semplici, più ingenui conoscono il linguaggio della flora d'Italia.

I coscritti, quando vengono ad estrarre il numero alla città, sono dei veri damerini. Hanno il vestito delle feste, la lucente cintura nuova, il fazzoletto merlettato, le scarpe di pelle: proprio come signori!

Puliti, freschi: i montanari colle brache larghissime di velluto, strette al collo del piede come uose; giacchette pure di velluto, e altissime sciarpe o cinture rosse, verdi, violette, sulla camicia smagliante di bianchezza: i contadini colla piuma sul cappello, il fiore dietro l'orecchio, un ramo di maggiorana fra le labbra, e certi orli di maniche di camicia, e certi sparati che sanno di bucato a un miglio di distanza. Tali sono quando arrivano.

Calano dai piccoli villaggi abbarbicati alla montagna, dai paesucoli delle pianure, ed arrivano cantando.

Non sono allegri dentro il cuore, si sa: anzi hanno una lama di ferro sul petto, che li dilanierebbe dalla tristezza se vi pensassero su. La tema di dover abbandonare quella casuccia, quel campanile, quel cimitero è angosciosa e intensa; ma non sono vili e cantano. Come nel cuore del povero Renzo, c'è in tutti stretta una treccia che fa piangere, che minaccia di soffocare, che fa venire un bisogno prepotente di strappare il nodo alla cravatta. Ma cantano.

Cantano a piena gola; vecchi canti patriottici o antiche canzoni popolari, imparate dal nonno o dal padre, anni ed anni prima, nei campi, al lavoro, nelle belle sere d'estate sull'aia piena del lume di luna. Sono sempre gli stessi canti, ed anzi sembrano ch'escano dalle medesime voci.

Quel giorno ch'essi chiamano semplicemente *quello del numero*, è un giorno di festa continua, e di dolore represso.

Non pare cosa possibile, ma è così. Vengono giù tristi in cuore per il timore del numero basso, e cantano per orgoglio, per far vedere che se ne infischiano; al ritorno, coll'angoscia o no, cantano egualmente, per non star al dissotto degli altri, dei tortunati. Poi bevono moltissimo e bevono tutti. Gli uni per festeggiare la buona fortuna, gli altri per dimenticare la trista che li ha beffati.

Poi, verso sera, quando il sole comincia a calare, sono o brilli, o alticci o ubriachi.

Vanno su e giù per la città, a compagnie; a file lunghe di sette o otto come plotoni di cavalleria, a colonne di due a due come seminaristi, a comunelli di sbandati, a gruppi, a coppie, soli come loro detta il capriccio.

Passano e ripassano cantando, colle voci rauche pel vino, dalla polvere, dalla rabbia, dalla gioia.

Quello dell'armonica sta innanzi e suona *polke* e *waltzer*: alcuni ballano.

A momenti la compagnia si ferma, e le coppie fanno sala della strada, e danzano cantando e vociando, tra la gente che circola e ride. Qualche coppia si stringe, s'abbraccia, si bacia, si parla segretamente all'orecchio e batte i pugni nell'aria

A volte, sul più bello della danza, due si fermano a litigare, e si alzano nell'aria maledizioni formidabili, che dovrebbero incendiare d'un colpo il paese e il governo.

Se il tale fosse il re o quel cane di ministro, se lui che sta in mezzo alla strada potesse fare la legge, e andare alla Camera! Il mondo camminerebbe ritto, e si vedrebbe chiaro, per mille diavoli!

Però, questi lampi di genio politico durano un attimo; i bravi ragazzi si riabbracciano, si baciano colle lagrime agli occhi, e ballano di nuovo, sollevando nuvoli di polvere.

Quello dell'armonica è impassibile; suona fumando il sigaro, senza mostrar di avvedersi del rumore e del grido; è sudato e impolverato, col cappello di traverso, la sciarpa disfatta, ma ha lo sguardo sicuro di chi non ha bevuta *una foglietta* più del dovere.

Quando il numero è *cavato*, i bei coscritti freschi e lindi come sposi, sono trasformati, irriconoscibili. Portano il cappello quasi sul collo, afflosciato e pesto; il grande biglietto bianco dove sta scritto il numero, infilato al nastro nero o appuntato al cocuzzolo, e non hanno più all'orecchio, od all'occhiello della giacca, il fiore profumato, la piccola bandiera odorosa, ricevuta dalla sposa o dalla madre!

Quel fiore, quella bandierina, forse andata nella polvere della strada, sotto i chiodi delle grosse scarpe, o sotto le panche dell'osteria.

Poveri fiori, raccolti, educati ed offerti con tanto amore! Hanno invece, al collo, dei fazzolettini nivei, tutti col ricamo o colla trina intorno, fazzolettini femminili conservati religiosamente da amate donne, alcuno cogli angoli traforati o con un bel cuore trapassato da una spada, o con due manine intrecciate, segno d'affetto indistruttibile.

Quelle donne sono ben lontane, e pregano e fanno voti alla Beata Vergine, e ragionano tra di loro ad occhi gonfi.

Qualcuno va ad aspettare i coscritti sulla strada, va loro incontro; l'aria imbruna, essi non devono tardare.

I coscritti intanto sono stanchi, molti vanno a casa, seduti in un carretto simile a quello che i mugnai adoperano per i sacchi della farina; stanno tutti intorno, colle gambe quasi penzoloni sulle ruote.

Uno tenta un principio di canzone, ma non vi riesce; la voce gli si affoga alle prime parole; si ferma incantato.

I due somarelli vanno al passo perchè il carico pesa, e l'automedonte, che il più spesso è un ragazzo, batte loro crudelmente sulle costole, ed urla, e ride, e tira sagrati.

A volte i somari s'adombrano per una carrozza che viene avanti, per una frasca che cade loro dalle orecchie e striscia sulle gambe, e vanno a picchiar la testa sul muro delle case, mentre i giovanotti spiccano salti in mezzo alla strada fra le grasse risate dei circostanti.

Il sole si abbassa, il cielo si scolora, il paesello natìo è lontano; sarebbe bene che andassero, e potrebbero andare, tranquilli tranquilli senza chiassi.

Le madri aspettano, le fidanzate sono sulla strada ansiose. Potrebbero andare, senza attendere la notte; ma il più delle volte non avviene così.

Due compagnie di due paesetti vicini s'imbattono, si riconoscono, si fermano.

C'è della ruggine vecchia, un addentellato di campanile fra di loro.

Ad uno pare che uno di quei tali rida beffardamente, si sente montar la senape al naso, e gli avventa d'improvviso una bestemmia sul grugno, ed a volte un manrovescio che lo manda colla testa a terra.

Il vino gorgoglia nelle teste e vela gli occhi di rosso; la collera trabocca come schiuma da un vaso in ebollizione.

E vengono alle mani in un momento, e si picchiano sul capo, sulle spalle, rotolando nella polvere, tra un fracasso di grida e d'imprecazioni.

Qualcuno corre a chiamare i carabinieri, la confusione aumenta, escono femminette sulle porte, si formano capannelli nella via, s'affacciano teste curiose alle finestre.

Là vicino c'è dei baracconi coi poponi ed i cocomeri affettati; scintillano i larghi coltelli fra i verdi frutti spaccati che mostrano la polpa sanguinante.

E' un lampo: granfie feroci li afferrano, un coltello entra nelle carni colla rapidità del fulmine, si odono grida di spavento, di dolore; il ferito cade boccheggiante.

Ed il parapiglia si fa maggiore, s'alzano lamenti e gemiti e voci confuse, finchè da lontano, ondeggiando, compare il pennacchio rosso ed azzurro del maresciallo dei carabinieri.

U. di Chamery.

Cronaca Provinciale

Quanti milioni paga per imposte

la Provincia di Udine

Dalla relazione ministeriale che pubblicò testè la Direzione delle imposte dirette e del catasto per l'esercizio finanziario 1906-1907, rileviamo alcuni dati che si riferiscono alla nostra Provincia.

D'imposta e sovrimposta sui terreni, il Friuli pagò L. 3.991.658.40 e cioè: imposta erariale L. 1.269.999.20, di sovrimposta provinciale L. 920.896.13 comunale L. 1.800.763.07.

D'imposta sui fabbricati (possessori 36.469), reddito imponibile Lire 4.349.051.55: imposta erariale Lire 706.720.60, sovrimposta provinciale L. 432.078.73, comunale L. 721.171.14, totale L. 1.859.970.40.

D'imposta ricchezza mobile. Lire 3.621.223.84, delle quali allo Stato L. 3.570.901.64, L. 50.322.10, sono dovute per 5.251.31 alla Provincia e nel rimanente ai comuni per spese di riscossione.

Per le riscossioni d'imposte e sovrimposte furono fatte 2 esecuzioni mobiliari e 218 immobiliari.

Dai monti ai mari

Ancora sul convegno di Precenicco

Lo scopo principale del convegno di Precenicco nel 3 maggio, era unicamente quello di dimostrare ai singoli rappresentanti i Comuni interessati, l'ubicazione dove dovrebbe sorgere la stazione, a pochi metri del fiume Stella, nel solo caso che dovesse venire effettuato il progetto di una nuova linea trasversale ferroviaria a scartamento normale, che direttamente potesse congiungere l'alto Friuli con il mare, come è in mente di tutti; ed era uno scopo pratico, inquantochè poichè quasi a nessuno dei rappresentanti era noto il punto, e poco conosciuto anche lo Stella.

La stampa in genere occupossi ad illustrare la colazione, offerta dal sig. De Lorenzo, senza occuparsi più che tanto della nuova linea sottoposta allo studio degli ingegneri per un progetto di massima.

Ma lo scrivente invece, a cui interessa il bene pubblico, generale, dell'intera Provincia, voleva proprio far toccare con il dito, come si può combinare di mettere in diretta comunicazione Osoppo, Gemona, S. Daniele, Codroipo, Rivignano, Teor, Rivarotta, con il largo profondo e placido fiume Stella, nelle cui acque possono navigare grossi legni commerciali, non solo, ma ezíandio navi da guerra.

Congiunto in questo modo l'alto Friuli con il mare, trasportando l'attuale stazione nei pressi del casello N. 36, sul territorio di Precenicco, i due paesi di Palazzolo e Latisana non avrebbero nulla a perdere, imperciocchè il primo avrebbe la stazione alla medesima distanza dell'attuale — soltanto invece da averla a levante del paese, l'avrebbe a ponente; ma in compenso avrebbe guadagnato niente meno che lo scalo marittimo, perchè le barche ed i vapori dovrebbero sbarcare, ed imbarcare vicino alla stazione; perciò il commercio resterebbe tutto a Palazzolo, poichè la stazione e lo scalo si avrebbero a 300 metri da quel paese, sulla medesima linea ferroviaria che attualmente si esercita.

Latisana poi godrebbe tutti i benefici, come se la vaporiera percorresse la linea Rivignano, Ronchis, Latisana, con la differenza che durante la stagione balneare quelli di Latisana, inpiegherebbero 4 minuti da Latisana allo scalo marittino, da dove poi con il vaporetto si recherebbero placidamente a Lignano. Il simile avverrebbe per i signori di Udine che volessero recarsi ai bagni di Lignano: scenderebbero dal treno, e dopo di avere messo il piede destro avanti il sinistro 25 volte monterebbero sul firoscafo per Lignano.

Simile beneficio sarebbe per quelli che da S. Daniele, Codroipo, Rivignano e paesi contermini volessero approfittare dei bagni di Lignano: arriverebbero alla stessa stazione evitando trasbordi, evitando di ricorrere ad altri mezzi di trasporto sempre incomodi e noiosi.

Il Tagliamento certamente non offre i vantaggi che offre lo Stella, perchè il Tagliamento ha pochi metri di profondità, perchè il suo corso d'acqua è rapido e vorticoso e più specialmente nelle piene, perchè nel suo percorso s'incontrano spessi banchi di sabbia e nessun notante può viaggiare; mentre il fiume Stella offre una profondità costante nel suo liscio alveo, di sei metri d'acqua nelle magre, con una larghezza di oltre 70 metri.

Dal ponte dell'attuale ferrovia poi offre un vero panorama quasi fino a Lignano, perchè a poche centinaia di metri s'incontra la frazione di Pescarola, subito dietro questa sorge maestoso il parco del conte Lionello di Hierschil con il Colle, con sopra una stupenda torre, disegno dell'Ing. Giappelli e la magnifica villa — indi il porto di Precenico, con la sua bella piazza ed a circa mezzo chilometro, si incontra Piancada, frazione di Palazzolo. Fitiano frazioni di Precenico, villa Carlo Proprietà del sig. cav. Rizzoni e via dicendo.

Nel caso poi di una mobilitazione, quale via più diretta e più celere di quella del porto di Lignano alla stazione nuova nei pressi di Palazzolo? Dove Torpediniere e navi di guerra possono in meno di un'ora da Lignano portare i soldati in treno e dal treno al mare?

Da questo complesso di cose, in realtà Precenicco come paese non guadagnerebbe nulla, nè come navigazione, nè come lavoro della ferrovia, perchè tutto il lavoro sarebbe localizzato a Palazzolo.

Per ottenere tutti i succitati vantaggi certo bisognerebbe proprio attenersi al progetto di una ferrovia a scartamento normale, perchè oltre i vantaggi che la linea ricevera dai passeggeri, saranno le merci ricavate dai fertilissimi terreni che potranno con poca spesa transitare dal mare fino a Gemona e da Gemona al mare.

La provincia di Udine non ha altri canali all'infuori della Stella per dare un grande sviluppo a tutte le merci; perciò chiudo col dichiarare che la Provincia di Udine, una volta fatta la linea in parola, avrebbe realmente fatto uno dei maggiori passi verso la sua prosperità.

Tramvia e navigazione.

Su la *Patria del Friuli* lessi un articolo di altro corrispondente su questo argomento, in precedenza ad uno scritto mio. In esso l'articolista propugnava la percorrenza della ferrovia da Codroipo per Villa di Varmo, Rivignano, Teor e Ronchis, facendo capo a Latisana — senza arrivare al mare.

La linea indicata dal sindaco di Precenicco, e che io pure trovo preferibile, avrebbe la percorrenza da Codroipo, Villa di Varmo, Rivignano, Teor all'attual ferrovia S. Giorgio-Palazzolo-Latisana — incontro che arrerrebbe proprio nel punto dove si trova il Porto già indicato sul Fiume stella; e precisamente, al Casello N. 36 della ferrovia che da Palazzolo andrebbe pure a far capo a Latisana. Con il tracciato che l'altro articolista caldeggia, Latisana avrebbe due strade ferrate: quella attuale, che resterebbe anche ettuando la linea Codroipo-Palazzolo, e quella indicata dall'altro corrispondente: ma, ripeto, senza essere unita al Mare, perchè il Porto di Lignano dista circa trenta chilometri da Latisana.

Non mi si censuri se insisto nel ripetere ahe il Fiume stella si presto ad accogliere nei suoi canali torpediniere ed altri legni di guerra; non feci però nel mio precedente scritto menzione del Canale abbandonato per la scorciatoja del Verto grande, che per i canali del Lustri e Cilesia va al mare.

Questo Canale è di una profondità e larghezza assai maggiore di quello che oggi serve alla navigazione. Esso passa per i tre Casoni, e mette foce nella Laguna per la Taiada grande (canale quasi otturato), della lunghezza di oltre tre chilometri, nel quale potrebbero prendere posto anche le corazzate ed vapori di gran portata.

Mediante poi ad un eventuale taglio di un chilometro, per gli svolti di Molo e delle Bestemmie, resterebbe abbandonato l'attuale canale della lunghezza di oltre sei chilometri.

Il Porto di Lignano, detto oggi Porto di Marano, diverrebbe un vero Porto di prima categoria, potendo accogliere e nascondere, (al caso) alle potenti artiglierie, le Navi ed i legni da guerra.

Faccio presente che nè i cessati, nè il Governo attuale spesero mai un centesimo per il Fiume Stella o per il Porto di Lignano.

Rivarotta li, 17 Maggio 1908.

Giovanni Battista Filaferro

Latisana

Per la prossima Mostra bovina

19. — Ieri alle ore 5 pom. si radunava nella sala Municipale il Comitato Ordinatore della Mostra bovina pel Distretto di Latisana. Tutti i Comuni vi erano largamente e degnamente rappresentati:

Per *Latisana*: Gaspare Peloso Gaspari, cav. Diodato Peloso Gaspari, Sellenati Marco, Donati Ernesto, Ambrosio Ernesto, cav. Giorgio Gaspari, dott. Giov. Panizzi, Ballarin Dom.co, Fanton Felice, — Per *Ronchis*: Pittoni Ant., Marsoni Giov. — Per *Rivignano*: co. Codroipo Girolamo, co. Settimio Ottelio, ing. Andrea Pertoldeo. — Per *Precenicco*: De Lorenzo Giov., Chesini Giacomo. — Per *Muzzana*: Colombatti co. Alfonso, Zanon Giorgio. — Per *Teor*: Zanon Gius. Picottini Aristide. — Per *Pocenia*: co. Andrea Caratti, Michieli Guido, Veritti Angelo. Lamentata l'assenza del solo Comune di Palazzolo che certo non vorrà mancare d'essere rappresentato alle prossime riunioni.

Risultano eletti all'unanimità a presidente del Comitato il sig. Gaspare Peloso Gaspari e a segretario il dott. Giovanni Panizzi titolare della Sezione di Latisana della Cattedra Ambul.

Tutti gli intervenuti approvano pienamente l'iniziativa partita dal Circolo Agrario e Cattedra Amb. di Latisana, e prendono viva parte alla trattazione delle diverse questioni che interessano la Mostra. Dall'animatissima discussione sorta nei riguardi della formazione del programma, emerge il desiderio di tutti gli intervenuti che sia reso completo, per quanto possibile, e perfettamente rispondente agli speciali bisogni zootecnici del Distretto. Venne stabilito il regolamento della Mostra e deliberato ch'essa abbia luogo il 15 settembre c. a. Fu pre-

sentato un preventivo di spesa e uno di entrate, questo ultimo costituite esclusivamente da sussidi di vari Enti.

Fa veramente onore agli intervenuti l'interessamento preso a questa parte vitale della organizzazione della Mostra, e l'impegnativa presa da tutti indistintamente d'adoprarsi in ogni modo affinchè la parte finanziaria non ostacoli la buona riuscita della iniziativa. Fu all'unanimità approvata la proposta della presidenza di invitare a far parte del Comitato ordinatore i Veterinari del Distretto dottori Boschieri, Zanin, Lucco, Cristofoli. Fu da ultimo concretato il piano di propaganda alla quale attenderanno personalmente tutti i membri del Comitato Ordinatore.

La piena adesione dei Comuni, Enti agrari e principali agricoltori del Distretto così bene rappresentati in seno al Comitato Ordinatore, dànno sicuro affidamento del buon esito della Esposizione progettata, la quale mostrerà (a nove anni di distanza dall'ultima esposizione consimile), i miglioramenti conseguiti dal distretto nell'allevamento del bestiame.

Lestizza.

— Un medico che ci lascia.

Dopo soli due mesi di condotta medica nel comune di Lestizza, l'egregio D.r Italico Cassini ci abbandona per andare ad assumere l'importante condotta del comune di Polcenigo (distretto di Sacile). Si sa che non meno di trenta furono i medici che concorsero, fra riuniti anche di valentissimi documenti, ma su tutti fu lui il prescelto. E inutile il tessere elogi in onore del medico Cassini, basti solo dire, come nel tempo che lo avemmo con noi, fu una vita tutta sacrificata al dovere. La sua attività specialmente la dedicò nelle malattie dei bambini.

Manifestò sempre sentimenti cordiali con tutti e la dove imperava la sventura colla sua benevole parola, riescita a innalzare lo spirito.

Lestizza perde un impareggiabile medico, gli amici un vero amico del cuore. *L. F.*

Gemona

— Echi della festa degli alberi.

All'avv. Fedrigo-Perissutti nell'occasione della festa degli alberi, pervenne ieri il seguente telegramma dal senatore co. Antonino di Prampero, Presidente della Sezione Friulana « Pro Montibus et Sylvis »:

« Al momento di partire per Roma, associomi augurando alla simpatica festa ».

Spilimbergo.

— Scoperte di affreschi in Duomo

Di questi giorni nel nostro Duomo monumentale si stanno eseguendo vari lavori di decorazione dal pittore Carlo Tiburzio Donadon di Motta di Livenza. Il pittore che lavora nella cappella del Carmine eretta nel 1500 e decorata dal celebre pittore Pillacorte, l'altro ieri volle fare un saggio di scrostamento della parete in fondo al coro dove appariva dei segni di pittura. Scrostato tutto il centro fra le due finestre gotiche, vennero alla luce magnifici affreschi; un grande quadro rappresentante la scena della Crocefissione. Bellissimo il Crocefisso che sta in mezzo ai due ladroni. Ai piedi si vede la Madre dolorosa — La Maddalena con le mani protese in alto in attitudine di dolore — poi S. Giovanni — quindi altre figure di giudici, di cavalli ecc.

Sopra il Crocefisso vennero in luce dei frammenti di decorazione grottesca uguali a quelli scoperti nella Chiesa Abbaziale di Sesto al Reghena e più in alto l'incoronazione di Maria Vergine circondata da una gloria di Angeli.

La cronaca Spilimberghese ricorda come l'imperatore Carlo V, quando fu qui per visitare la potente famiglia Spilimbergo i cui membri egli aveva creati conti Palatini del Sacro Romano Impero, sedette in Chiesa sur un trono collocato sotto la Crocefissione, ma non si sapeva dove fosse l'affresco in causa dell'imbiancatura che si diede alla Chiesa in un'età barbara.

Palmanova

— Il veterinario consorziale.

18. — Oggi si riunirono i sette sindaci rappresentanti i comuni che formano il Consorzio veterinario, per la nomina definitiva del titolare. Fu eletto con sei voti favorevoli ed una scheda bianca, l'egregio ed ottimo giovane dott. Tullio Zandonà nostro concittadino.

S. Daniele

— Le campagne.

18. — L'aspetto delle nostre compagne è quanto mai florido e promettente; specialmente i foraggi sono rigogliosi. Abbastanza abbondante anche la foglia di gelso. I bachi, in generale sono alla seconda muta e procedono bene. Speriamo in un buon raccolto.

— Un medico che ci lascia

Il Dott. Michiele Marzialis, secondario del nostro ospitale-manicomio, lascia quel posto, per recarsi ad occuparne uno simile a Chieti, dove dimora il padre suo Prefetto di quella provincia.

Al giovane professionista, che seppe acquistarsi qui larga messe di stima vadano il serio saluto cordiale e l'augurio sincero.

S. Vito al Tagliamento

— Conferenza agraria.

Ieri nella sala terrena municipale, il cav. Francesco Coceani, direttore del Consorzio antifillosserico friulano, parlò ad un numeroso uditorio, composto di proprietari, agenti di campagna e contadini, sul tema: « Malattie dei vigneti », additandone le cure necessarie.

Il valente oratore fu alla fine salutato da una generale ovazione.

Azzano X.

— Una strana disgrazia.

18. — Sabato 16 corr., nel pomeriggio il fanciullo Enrico Brun di Sante, d'anni dodici, abitante nella frazione di Tiezzo, recavasi a rane nel ruscello che scorre lungo la via « Slissa ». Ad un certo punto scorse nel fondo dell'acqua un piccolo involto di forma sferica, grande poco più d'una noce, e la curiosità lo spinse ad afferrarlo colla mano sinistra. Non l'avesse mai fatto! Quel corpo, appena urtato, scoppiò con forte detonazione, ferendo il Brun in varie parti del corpo, così da renderlo per quasi un'ora privo di sensi.

Accorsi subito alcuni vicinanti, raccolsero il ferito, ed il loro primo giudizio sospetto fu quello che esso fosse stato colpito da una fucilata; ma trascorso il primo momento ed anche per le dichiarazioni del ragazzo, fu potuto stabilire che trattavasi dello scoppio d'una bombetta di dinamite. Non si venne però a sapere da chi ed il perchè fosse posta in quel sito. Intanto il Brun trovasi ricoverato all'Ospitale di Pordenone, dovendo essere amputato di 3 dita della mano sinistra, e per essere curato delle altre ferite giudicate guaribili in giorni dieci.

Pordenone.

— Il nostro Pretore.

18. Con recente scrutinio il nostro egregio Pretore avv. Angelo Fabro fu dichiarato promobile a scelta; e poichè questa deliberazione della commissione consultiva viene a consacrare la sua fama di magistrato integerrimo, colto e gentile, apprezzato da tutti, sentiamo il più vivo compiacimento nell'esprimergli le nostre congratulazioni.

Cordenons

— Quello che si dice nei banchetti.

18. — Giovedì sera ebbe luogo un banchetto dato dalla commissione della Pesca di Beneficenza pro-Campanile ai membri della Banda locale ed a quelli del comitato esecutivo.

Parteciparono pure: la Giunta del campanile, i sig. dilettanti che diedero il tanto applaudito concerto nella seconda festa di Pasqua nella sala della Cassa Rurale, ed altri invitati. — Fra i tanti *oratori* di brindisi, vi fu il dott. Bidoli, nostro egregio sanitario, che parlò sull'istituzione di un asilo infantile e sull'erezione della casa di ricovero; due belle, due sante cose, ma che vorrebbero fatte subito. Ora che l'opera grandiosa della costruzione del campanile venne compiuta, bisognerebbe occuparsi tosto all'attuazione delle idee espresse dall'eg. dott. Bidoli; bisognerebbe provvedere all'infanzia ed alla vecchiaia. All'opera dunque, o uomini di buona volontà, le vostre parole non siano da... banchetti!...

— La Banda in gita.

La nostra banda sociale, a scopo di divertirsi, si è recata ieri per la strada della Valcellina a Barcis ove ottenne entusiastiche accoglienze dalla popolazione e dalle autorità. Tutti ne rimasero soddisfatti sia per gli splendidi panorami veduti, sia... per il lauto pranzetto che la brava e simpatica padroncina dell'albergo Marina seppe preparare. — Alle nove di sera erano tutti di ritorno in paese, stanchi, ma soddisfatti.

Alle autorità, al popolo di Barcis nonchè alla gentile padrona dell'albergo Marina mandano da queste colonne un caldo ringraziamento.

Raffin Osvaldo.

Valvasone

— Cavallo e carretta rubati.

17. — La scorsa notte ignoti penetrarono nella stalla di Antonio Avoledo, contadino di qui, e rubarono un cavallo e una carrettina coi relativi finimenti, il tutto valutato circa 370 lire.

Codroipo.

— Le adesioni al banchetto dei maestri.

18. (B) Le schede di adesioni al banchetto sociale dei maestri che avrà luogo il giorno 28 Maggio, in occasione del V Congresso, devono essere spedite a questo Presidente distrettuale entro il 25 corrente. Giova ripetere ciò perchè nella precedente corrispondenza si è incorso in un errore di data.

Vedi appendice in 4.ª pagina.

Tarcento

Lo sciopero va morendo.

19. Ieri una parte degli operai riprese il lavoro; ieri sera gli operai entrati nello stabilimento erano 450. Stamane il numero sale a 560 circa; si prevede che nel pomeriggio le file scioperanti si ridurranno ancora di molto. Una cinquantina di scioperanti stamane si fermarono davanti allo stabilimento, tentando d'impedire agli operai che entrassero; ma la forza pubblica protesse gli entranti in modo sufficiente.

In paese poi regna calma perfetta.

— Mezzo paese all'oscuro.

Causa la rottura d'una valvola, mezzo paese questa sera restò all'oscuro, così da obbligare molti esercenti a chiudere i loro esercizi. Ciò dimostra un po' di negligenza in chi è alla direzione; perchè ci pare che quando i guasti sono di poca entità, si deve provvedere in una pronta riparazione; credo che tanto più che si sta applicando un nuovo macchinario per dare maggior energia elettrica fin' ora piuttosto povera.

— Teatro sociale.

Ieri sera la drammatica compagnia italiana Nicola Benvenuti diede l'Otello. Esecuzione fu perfetta. La signora Maria Gallo Benvenuti (Desdemona) e il sig. Emilio Sattuada (Otello) spiegarono valentia artistica non comune; così pure il sig. Saiant (Jago) e la sig. V. Benvenuti (Emilia). Ad ogni fine d'atto il pubblico abbastanza numeroso applaudì gli artisti.

Domani sera si recita « La moglie di Claudio del Dumas figlio.

Tolmezzo

— Al consiglio comunale

(Cont. e fine). Il cons. Canfin di Casanova faceva pervenire tempo fa alla Giunta Comunale un'istanza perchè volesse studiare se fosse il caso di ripartire il numero dei consiglieri comunali fra le frazioni.

La Giunta esaminò la questione e ieri presentò l'oggetto per la discussione al Consiglio.

La Giunta nella sua relazione propone al Consiglio di respingere la mozione Canfin per più motivi, sia d'ordine che di merito. Innanzi tutto, si dice nella relazione, osta una convenzione stipulata nel 1876 tra gli elettori di tutte le frazioni, nella quale si dice che non si potrà più procedere al riparto dei consiglieri se non vi sarà l'assenso della maggioranza degli elettori; in secondo luogo vi ostano varie considerazioni d'indole generale: si verificherebbe sovente il caso che si dovesse proclamare consiglieri con pochissimi voti, anche con uno solo, come accadde in altri comuni; i consiglieri delle frazioni, oltrechè tutelare gli interessi delle frazioni, devono occuparsi anche degli interessi, che sono ben maggiori, del capoluogo: ora, facendo il riparto dei consiglieri, i consiglieri frazionisti si troverebbero a disagio in certe discussioni non essendo essi l'emanazione vera del corpo elettorale del capoluogo stesso. Infine, poi, attuandosi quanto propone il Canfin, non si farebbe che creare antagonismi e diatribe continue fra frazione e frazione.

I consiglieri sono quasi tutti del parere della Giunta, e la proposta Canfin è respinta per appello nominale con voti 12 contro tre.

Si approva di far eseguire alcuni lavori d'urgenza nella casa Canonica di Fosea, di proprietà del Comune; e si delibera di stanziare in bilancio per l'esercizio 1909 la somma di lire 1600 per il collocamento di un orologio sul campanile della chiesa di S. Catterina in via Mazzini.

— Arresto di un contravventore.

Venne ieri sera arrestato il noto pregiudicato Arcangelo Nascimbeni detto Dindiat per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S., cui venne tempo addietro condannato in seguito a processo per rifiuto.

— Una gita al lago di Cavazzo

18 (S). In detta del fiorente Club Sportivo Tolmezzino, ieri si fece una gita al lago di Cavazzo.

La numerosa comitiva, di cui facevano parte gentili ed elette signorine, partì da Tolmezzo alle ore 10, e giunse al lago alle 12.30 circa. Compiuta la traversata, (magnifica in quell'ora suggestiva) la eletta comitiva piantò le sue tende ad Alesso; e dopo bene rifocillata, riprese la via fino al passo di Trasaghis, indi proseguì per Gemona dove, « Alla stella doro » fu imbandito in fretta un piccolo spuntino, ottimamente servito dalla gentile e brava signorina Maria.

Alle 7.30 il treno ci accoglie per portarci alla stazione per la Carnia, da dove ...eccoci alle nove e mezza di nuovo nella nostra Capitale.

Cronaca Cittadina

Le elezioni comunali ad un altro anno?

Abbiamo già espresso il dubbio che le elezioni per la rinnovazione del nostro — e forse di altri Consigli comunali, che si trovano nelle condizioni del Comune di Udine (cioè di non avere, contemporaneamente, da procedere anche ad elezioni pel Consiglio provinciale) — saranno rimandate al venturo anno. La cosa rimane ancora allo stato di « dubbio »: ma c'è qualche elemento più concreto.

La proposta di legge dell'on. Landucci ed altri è così concepita:

Art. 1. — Quando, per l'avvenuta rinnovazione totale del Consiglio comunale o provinciale, le elezioni comunali e provinciali non debbano aver più luogo nello stesso anno, la prima rinnovazione parziale del Consiglio comunale o del Consiglio provinciale sarà prorogata d'un anno, allo scopo che le due elezioni ritornino ad aver luogo contemporaneamente.

Art. 2. — Il Governo del Re potrà, per gravi motivi, con decreto reale prorogare l'applicazione della disposizione contenuta nell'articolo precedente, alla seconda rinnovazione parziale.

Art. 3. — Le elezioni comunali che dovrebbero avvenire nel 1908 per la parziale rinnovazione biennale dei Consigli, avranno luogo nell'anno successivo contemporaneamente alla parziale rinnovazione dei Consigli provinciali.

La Commissione che esamina questa proposta di legge si è radunata venerdì passato, in Roma; alla seduta il presidente Daneo comunicò di avere avuto un colloquio con l'on. Giolitti, il quale si è mostrato pienamente favorevole al progetto, pur elevando qualche dubbio sulla opportunità dell'applicazione della legge nell'anno in corso, essendosi già in parecchie località iniziate le operazioni elettorali.

La Commissione fini coll'approvare la proposta legge convenendo di riunirsi nuovamente dopodomani giovedì, per udire nuovamente la lettura della relazione che verrà fatta dallo stesso proponente, on. Landucci. Alla riunione sarà invitato anche l'on. Giolitti cui la Commissione rivolgerà preghiera di portare sollecitamente in discussione la proposta, *perchè la legge possa venire applicata anche alle elezioni dell'anno in corso.* Ma generalmente, si dubita a Montecitorio che, prima delle vacanze, la proposta di legge possa venire discussa. Dunque il dubbio permane.

— La nuova Commissione provinciale pellagrologica.

Ieri alla nostra Prefettura tenne la sua prima seduta la nuova Commissione pellagrologica provinciale composta dei membri nuovi dott. Giulio Cesare e prof. Berthod e degli altri tutti che facevano parte della Commissione precedente, compreso l'ing. Cantarutti, che ad onta delle sue dimissioni, il Ministro dell'Interno, di sua iniziativa, ha voluto rinominare per non privare la Commissione degli utilissimi suoi consigli.

Presiedeva l'adunanza, in sostituzione del Prefetto impedito, il Consigliere delegato cav. Nicolotti, il quale a nome del Governo, diede il benvenuto alla nuova Commissione, augurando alla stessa un lavoro fecondo a pro' di tanti infelici. Egli mise in seguito in votazione la nomina del presidente, e per acclamazione fu rinominato il cav. Luigi Perissutti, che ringraziò i colleghi della nuova prova di fiducia, assicurando che col loro valido appoggio non avrebbe mancato di prestarsi, come per l'addietro, al dedicato e non sempre facile compito.

Il cav. Nicolotti cedette allora la presidenza al cav. Perissutti, per la continuazione dei lavori della Commissione, e si accomiatò dai presenti.

Continuando nella sua seduta, la nuova Commissione passò poi alla nomina di due segretari, uno medico nella persona del D.r Giulio Cesare, uno agrario nella persona del sig. Giuseppe Morelli de Rossi; ed a questi l'ing. Cantarutti fece subito la consegna dell'Ufficio, che risiederà d'ora in avanti presso il medico provinciale, al quale farà capo la solita corrispondenza.

Fu stabilito di tenere fra non molto una nuova seduta, appena i due segretari si saranno famigliarizzati col nuovo genere di lavoro.

— Riunione della commissione ippica.

Oggi si è riunita, all'Associazione agraria friulana, la commissione ippica, con oltre una cinquantina d'intervenuti, allo scopo di studiare il modo onde migliorare la razza equina in Friuli. La riunione è presieduta dal Sindaco.

— I ferrovieri della Veneta.

Oggi verrà a Udine il segretario della Camera del lavoro di Bologna allo scopo di iscrivere alla Camera del lavoro di Udine i ferrovieri della Società Veneta, i quali furono abbandonati nella tutela dei loro interessi dal Sindacato dei ferrovieri.

— Omonimia.

Il sig. Alfonso Serafino accordatore di pianoforti desidera di non essere confuso con quell' Alfonso Serafini arrestato a Padova giorni addietro, implicato in alcuni furti, come fu da noi pubblicato.

Il sig. Serafini accordatore di pianoforti non ha nulla a che fare col suo omonimo.

— Congedi e passaggi di classi.

Il Ministero ha concretato le norme necessarie per lasciare in congedo illimitato, sotto determinate condizioni, i militari di I. e II. categoria della classe 1888, che risiedevano all'Estero anteriormente al 1 dicembre e che avrebbero avuto il diritto all'assegnazione nella III. categoria.

— Col 15 giugno faranno passaggio alla milizia territoriale: i militari in congedo illimitato di 1 e 2 categoria, classe 1875 a qualunque arma appartengano, meno i provenienti dalla R. Marina; i militari in congedo illimitato, di 1 categoria, classe 1878 appartenenti all'arma dei carabinieri, meno i sottufficiali e quelli che prestarono servizio per 4 anni alla Cavalleria. Col giorno stesso passeranno alla milizia mobile i militari in congedo illimitato, 1 categoria classe 1879 e quelli di 2 arruolati con classe stessa, eccetto gli appartenenti alle compagnie operai d'artiglieria, i carabinieri e i militari di cavalleria con ferma di 4 anni, trasferiti all'artegliera e al genio e i marinai.

Pure con lo stesso giorno i militari di truppe in congedo illimitato della classe 1881, armi di cavalleria, saranno trasferiti ai reggimenti di artiglieria.

— Gratitudine ben dovuta.

Con vivo compiacimento abbiamo appreso da un nostro amico che ieri, da parte dell'Istituto Aristide Gabelli ed in ispecie da quella direzione solerte, nonchè dagli Ufficiali ed allievi, veniva presentato un omaggio all'ottimo cav. Alfredo Cangeni Maggiore nel 79 Reg. Fanteria qui di guarnigione.

L'omaggio sincero voluto con unanimità di pensiero, veniva offerto all'egregio sig. maggiore per le conferenze Storico-Militari tenute da Lui nel corso dell'anno con quella forma smagliante ed istruttiva che gli è propria.

L'omaggio consisteva in una dedica semplice, ma eloquente, su pergamena finemente lavorata: un pregievolissimo lavoro dell'Ufficiale insegnante disegno e Calligrafia in quell'Istituto sig. *prof. Andrea Paulon.* Il nostro plauso al prof. Paulon che sa esplicare anche fuori della scuola il genio dell'arte sua.

— L'Unione Esercenti per il monumento di Adelaide Ristori.

Anche questo Sodalizio ha contribuito alla *pesca di beneficenza* che avrà luogo, domenica 24 corr., a Cividale, inviando al Comitato un bellissimo dono di valore, consistente in duo grandi e artistici vasi giapponesi.

— Vita militare.

Giorgi Gio. Batta., capitano nel 79 fanteria, fu collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio. Durata dell'aspettativa, sei mesi.

Il tenente Vittorio Mussi, dalla Riserva, distretto di Sacile, fu promosso capitano.

— I sedicenti udinesi erano triestini.

Narrammo sabato di quei tre che a Padova avevano venduto una bicicletta a un garzone della trattoria Zaramella, e che si spacciavano per: Carlo Scarpa di 23 anni commissionato da Udine, Rodolfo Zanetti di 23 anni giornalista da Udine e Carlo Rati di 20 anni agente di Treviso. La bicicletta era rubata; e i tre sono triestini: Mario Grinover d'anni 21 impiegato, Pietro Bruno pure di 21 anno barbiere e Carlo Benedetti di 23 anni scritturale. Essi commisero altri furti, nel loro... pellegrinaggio entro i confini del Regno (lasciarono Trieste il 1 corr.); e sembra sieno ricercati anche dalla polizia di Trieste.

— Nella magistratura.

Il giudice aggiunto Papa, funzionante da Pretore a Pellegrino Parmense, è destinato con le stesse funzioni a Maniago.

Il giudice aggiunto Gennari funzionante da Pretore a Tarcento è collocato in aspettativa per due mesi, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Tarcento.

Auro io già vice cancelliere della Pretura di S. Daniele nel Friuli è nominato aggiunto cancelliere della Pretura di Fondi, e collocato in aspettativa per due mesi.

— Due dita mozzate da una pialla.

Nel pomeriggio di ieri il falegname Vincenzo Sinico d'anni 25 di S. Gottardo, occupato nell'officina della Società Veneta, mentre attendeva al funzionamento d'una piallatrice meccanica, incautamente sporse troppo la mano destra nell'ordigno, così che le dite media e anulare gli vennero in parte asportate.

L'operaio ricorse subito all'ospedale dove fu sollecitamente curato dal d.r Padovan, che giudicò le ferite guaribili in 20 giorni, salvo complicazioni.

— Impigliata in una cinghia di trasmissione.

La diciassettenne Pierina Angeli, udinese, operaia allo stabilimento Barbieri, rimase con la mano destra impigliata in una cinghia di trasmissione. All'ospedale fu medicata dal d.r Padovan e giudicata guaribile in 10 giorni.

La morte dell'ingegnere Heimann.

Dopo lunga e penosa malattia, nelle prime ore d'oggi è morto il cav. ing. Guglielmo Heimann — perfettamente conscio della sua fine, eppur sereno e lucido nelle idee, nella parola. Così muore chi sa di avere compiuto fino all'ultimo il suo dovere, secondo i dettami della propria coscienza.

L'ing. Heimann è stato una spiccata personalità cittadina — e ben lo meritava per l'ingegno, per la rettitudine dello spirito, per l'onestà, per la bontà dell'animo, per il suo patriottismo.

Nacque nel 1840, e studiò ingegneria a Padova. Nel 1866 fu dei valorosi che avevano già liberata una parte del Trentino — pur troppo, inutilmente, dacchè l'eroico « Obbedisco! » di Garibaldi faceva restituire quelle terre ai loro dominatori. In quella campagna, fu posto all'ordine del giorno per avere diretto le fortificazioni di Incudine (Trentino).

Occupato presso le Ferrovie quale ingegnere, fu più tardi nominato ingegnere capo dell'ufficio manutenzioni e sorveglianza alla nostra Stazione — e si fece benvolere da tutti: egli dava l'esempio dell'uomo laborioso, che tiene l'ufficio non come una fonte di diritti ma come l'assunzione di un alto dovere. Da qualche anno si trovava in quiescenza.

Egli, a tale concetto del dovere ispirò sempre la sua vita, conquistandosi la stima dei cittadini che lo elessero consigliere del Comune, dei Reduci che lo vollero a loro presidente, di molte società liberali che lo annoverarono tra i soci e in parecchie delle quali fu consigliere.

Nella sua qualità d'ingegnere presso la società « Rete Adriatica », sostituita ora dal governo, l'ing. Heimann fu capo sezione alle costruzioni ferroviarie delle linee Milano-Pavia e Padova-Ferrara-Bologna; alla costruzione del Ponte Lagoscuro; fu capo del riparto di Pordenone e caposezione sui lavori della linea Pontebbana.

La sua fede nell'avvenire glorioso della Patria, nella vittoria finale della giustizia e della libertà, non fu affievolita mai. Col medesimo entusiasmo col quale aveva militato nel 1866, diede il suo nome alla Dante Alighieri che molto si propone — e molto potrebbe fare se dagli italiani assecondata — per l'affermazione dei diritti italici nel consorzio delle nazioni; e alla Trento e Trieste il cui nobile scopo è fatto palese dal nome stesso.

L'ing. cav. Heimann apparteneva alla Massoneria; e fu anzi venerabile della Loggia udinese fino a poche settimane or sono, in cui le deteriorate condizioni di salute e la consapevolezza di una fine non lontana lo indussero a presentare le proprie dimissioni.

Non entusiasti e neppure amici di quella Società, della quale tanto appassionatamente si parla in bene e in male, ma rispettosi d'ogni onesto e maturato convincimento, dell'essere egli massone nè lode nè biasimo gli daremo: solo accennammo al fatto e al grado cui fu eletto, per completare i brevi cenni fugaci che a Lui dedichiamo.

Dell'ing. Heiman conserveremo — e conserveranno quanti ebbero con lui rapporti — lunga e reverente memoria, quale si merita la sua vita operosa, spesa in utilità della Patria e in opere buone.

Questa notte giunse da Venezia il nipote dell'estinto, signor Arturo Navarra.

Il Consiglio Direttivo della Società dei Reduci è convocato per oggi alle 3 pom. onde deliberare sui funerali.

Dalla Sede della Società è stata esposta la bandiera a lutto.

Una sconosciuta morta all'ospedale

Sabato scorso il medico di Pavia di Udine inviava d'urgenza all'ospitale locale una donna dell'apparente età di 70 anni, questuante, la quale, colta da improvviso malore, era caduta nella pubblica via e si trovava in condizioni di estremo esaurimento.

Nel certificato medico la donna era qualificata per Anna Purizzaro, d'anni 73, da Venzone.

La donna morì ieri mattina, senza che potesse palare, sicchè non fu possibile sapere l'essere suo. Il Sindaco di Venzone dichiarò che la vecchia non era del suo comune.

Pare che la vecchia appartenga al paese di Avasinis. In ogni modo, per poter identificare il cadavere, questo fu fotografato per ordine dell'autorità giudiziaria.

Ieri sera fu all'ospedale il vicepretore D.r Bellavitis, per i rilievi di legge.

— Sbatte la testa in un barile.

Ieri sera l'operaio Guido Adami d'anni 26 di Cussignacco, addetto presso la Ditta Ridomi, scaricando alcuni barili di birra sbattè la testa contro un di essi riportando una contusione alla regione temporale sinistra. Ricorse per le cure all'ospedale.

— Una ribalderia.
Persone ignote la scorsa notte si presero il gusto di otturare i buchi delle serrature al portone d'ingresso delle Scuole Normali. E vi fecero un'operazione che ha alquanto del geniale; cioè riempirono ben bene di gesso da presa entrambi i buchi delle serrature e perchè il gesso indurendosi abbia maggior consistenza vi frammisero dei pezzetti di carta.

Per buona sorte che dentro nelle scuole dorme la bidella, che altrimenti stamattina per aprire sarebbe stato necessario forzare il portone.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

Il Carnovale di Torino fece affollare il teatro ieri sera. La vecchia commedia diverti il pubblico. Gli spettatori risero di cuore dalla prima all'ultima scena e applaudirono perfino a scena scoperta l' insuperabile interprete di *Peppino*.

Brunorini ha studiata la psicologia dell'idiota nei suoi più minuti particolari e ha saputo renderne il carattere in modo da stupire, in tutti i gesti, in tutti gli atteggiamenti e nell'istessa inflessione della voce.

Recitarono spigliatamente anche la Navarra, la Chiari, il De Stefani, il Chiantoni; bene gli altri.

Fu recitata con brio anche la commedia: « Un quarto d'ora ».

Questa sera si dà la commedia *I provinciali a Parigi*.

* *

L'Amica del Maestro Mascagni diretta dall'autore si darà al Sociale nelle sere di sabato e domenica 13 e 14 giugno.

TEATRO MINERVA

Felice, la presentazione, ieri sera, della compagnia di varietà Bisini. Impressionarono i nuovi e difficili esercizi « al filo inglese », bicicletta e salto mortale, della famiglia lungamus.

Applauditi pure i barristi Rigas, le ginnaste Ivonnes, la compagnia Corrado, i pagliacci musicali e tutti gli altri.

Ammirato assai il numeroso e scelto corpo di ballo e si volle la replica della « Tarantella » della « Matchiche », quest'ultima cantata e ballata con molto slancio e precisione dalle brave sorelle Clarissoo.

Questa sera seconda rappresentazione, con programma di tutta novità e prima comparsa degli eccentrici musicali « The Braminos ».

Un trattenimento al Filodrammatico. La direzione dell' « Istituto filodrammatico Ciconi » ha indetto un trattenimento di famiglia, per sabato 23 corr. al teatro Minerva.

Il festino di famiglia sarà preceduto dalla recitazione di due commedie in un atto: L' orfana calabrese » e « la cuffietta d'Angiolino».

Cinematografo Edison

Questa sera si rappresenta il seguente eccezionale spettacolo: *Concorso di bellezza — Cascate del Nord dal vero — Romanzo d' un disgraziato*, assunto dalla narrazione del polacco Dimitri Godornieff — e « Bebè Pompiere » — comicissima.

L' orchestra rallegrerà lo spettacolo.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise.

Omicida per un grappolo d' uva.

Presidente cav. G. M. Salvagni Pubb. Ministero cav. Trabucchi procuratore del Re; cancelliere Serafini Perito medico Dr Cavarzerani Perito Giudiziario Liussi. Difensori avv.ti Bertacioli e cav. Cavarzerani.

Certo Pietro Brunetta fu Nicolò e Anna Rover detto «Carlot», nato e domiciliato a Sarone di Caneva (Sacile) di anni 40, agricoltore e possidente, ammogliato con figli, e accusato:

I.o di avere in aperta campagna di Caneva, località dietro Castello, la notte sopra il 17 Settembre 1907, cagionato a fine di uccidere e mediante un colpo di fucile, la morte istantanea del suo compaesano Andrea Celant detto Stecconet di anni 60;

II.o di contravvenzione per avere portato fuori della propria abitazione senza licenza della competente Autorità un fucile ad una canna.

La perizia stabilì che il colpo fu tirato a 25 metri di distanza e quand' anche fossero stati metri 50, avrebbe ugualmente cagionato la morte.

Il povero morto fu trovato con in mano un piccolo grappolo d' uva; e l' autopsia rivelò ch' egli ne aveva mangiati pochi grani.

Periti: di accusa, Antonio Scaini; a difesa dott. Matteo Selmi e co. Ezio Bellavitis.

Si esecuteranno sette testi d' accusa e sette a difesa.

Corte d'appello di Venezia

L'assoluzione di un fornaciaio

Domenico Dal Monte d'anni 44 era accusato di avere quale parte in causa civile all'udienza del 25 luglio 1905, dal Tribunale di Udine, giurato, contro la verità, di avere nella lavorazione 1901 preparato cotto e ben confezionato 243 mila pezzi di materiale fra tegole e mattoni per conto dei fratelli Colussi nelle loro tre fornaci di Sussich e di essere creditore della somma di L. 827. Il Tribunale di Udine condannò il Dal Monte a cinque mesi di reclusione, alla multa di L. 83, all'interdizione temporanea dai pubblici uffici. La Corte d'Appello, cui il Dal Monte ricorse, lo assolse per inesistenza di reato.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Sugli inconvenienti portati dalla legge per il riposo festivo si svolse ieri una interrogazione dell'on. Chimienti, il quale lamentò il grave danno che la legge ha portato in tutti i nuovi centri di provincia ove il commercio si svolge principalmente nei giorni festivi; e invocò provvedimenti per adattare la legge medesima alle diverse circostanze di luogo e di tempo.

Segnacolo di pace e della grandezza d'Italia!

Recentemente, il nuovo cacciatorpediniere *Granatiere* risalì il Tevere sino a Roma, dove ieri gli fu consegnata la bandiera. La cerimonia fu quanto mai solenne. Vi assistettero: il ministro della marina Mirabello ed il sottosegretario. Anbry, i ministri Carcano, Cocco-Ortu, Casana e Schanzer, parecchi sottosegretari, il sindaco, il presidente del Senato, la principessa Letizia, il Duca di Genova.

Alle 17 precise giunsero i Sovrani, in carrozza scoperta di corte portata dai corrozzieri.

Appena i Sovrani sono saliti a bordo, il generale Fecia di Cossato, comandante il corpo d'armata, pronuncia poche parole. Si procede quindi alla benedizione della bandiera dopo di che mons. Beccaria esclama, rivolto al vessillo:

— « Ed ora che è stato benedetto da Dio, splenda ai soli radiosi della civiltà, segnacolo di pace e della grandezza d' Italia nei mari nostri e nei mari di tutto il mondo.

Prende quindi la parola il generale Camerana, comandante della brigata granatieri, il quale, a nome della brigata, porge un saluto alla bandiera e al comandante del cacciatorpediniere Galleani. Egli enumera le glorie dei granatieri e forma il voto che anche l' equipaggio del cacciatorpediniere sappia continuare la gloriosa tradizione.

Il comandante Galleani ringrazia la brigata granatieri per il prezioso dono e il generale della brigata stessa, conte Camerana, per le nobili parole con le quali ha voluto accompagnarlo. Poi solennemente promette che il nuovo vessillo sarà gelosamente custodito e onorato sempre, sia durante le esercitazioni in tempo di pace sia quando la patria in pericolo farà appello al suo esercito ed alla sua armata. Con lo sprone di tali pensieri, con l' animo pieno della grandezza della patria, l' equipaggio del *Granatiere* non mancherà di compiere con slancio e con abnegazione il suo dovere. Alla bandiera, salita oggi per la prima volta al suo posto d'onore, sia augurio certo di fortuna l'aver potuto per la prima volta sventolare nella Roma Eterna e gloriosa, dove tutto parla della grandezza della patria nostra!

La rifioritura degli scioperi.

Il disastroso sciopero agrario va estendendosi all'intero territorio della bassa parmense; e passò i confini della Provincia, estendendosi anche a quella di Piacenza, dove, nei comuni di Fiorenzuola d' Arda, Elsen, Corte Maggiore, S. Pietro e Ceso i contadini hanno abbandonato il lavoro.

Fu drammatico l' arrivo a Parma di un treno speciale che conduceva trecento cinquanta operai del Lodigiano: dovettero essere protetti dalla cavalleria.

— Anche nelle provincie di Bari e di Foggia gli scioperi agrari vanno estendendosi.

I contadini contro le Università in Austria.

Eccitati dai clericali, i contadini nelle vicinanze di città austriache sedi di università assalirono questi « tempii della scienza »... e bastonarono i neofiti, vale a dir gli studenti. Si dice per esempio, che oggi ben tremila contadini sieno pronti a entrare a Innsbruck!... Il fermento clericale è conseguenza delle dimostrazioni cui si abbandonarono gli studenti liberali dopo il caso del prof. Wahrmund insegnante di diritto canonico, il quale per avere esposto alcune sue convinzioni su certi dogmi, fu punito per estigazione del nunzio apostolico.

Uragano disastroso.

Leopoli 18. Un terribile uragano accompagnato da una fortissima grandinata ha arrecato ieri dei gravissimi danni in alcuni comuni del distretto di Tarnopol. Le seminagioni furono distrutte, molti caseggiati riportarono danni ingenti, e molti tetti sono crollati. Sulla strada di Kossova furono sradicati numerosi alberi. Due donne furono gettate a terra e cinque operai gravemente feriti. Finora si deplora una sola vittima umana.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 maggio 1908

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100·—
Londra (sterling)	25.12
Germania (marchi)	123.—
Austria (corone)	104.50
Pietroburgo (rubli)	262 53
Rumania (lei)	97·60
Nuova York (dollari)	5·14
Turchia (lire turche)	22·56

Luigi Montico gerente responsabile

Il cav. Ing. Guglielmo Heimann

è spirato questa notte alle ore 2.

Le sorelle e i congiunti tutti straziati ne danno il triste annuncio.

Il trasporto funebre, in forma civile, seguirà domani mercoledì, 20 corr. alle ore 5 pom. partendo dalla propria abitazione in Via della Posta N.o 6.

La presente serve di partecipazione personale.

Questa mattina alle 3 1/2 raggiungeva in cielo la sua povera mamma

Cirillo Moschioni

di mesi 13.

Il padre i fratellini e i parenti tutti danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno domani 20 alle ore 8, partendo dalla piazzetta dell' ospitale.

Comune di Raccolana

A tutto 15 Giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico, per i soli poveri, con lo stipendio di L. 2050, lordo, più L. 50, quale sanitario. Rivolgersi alla Segreteria Municipale per schiarimenti.

Raccolana, 2 maggio 1908.

Il Sindaco
G. Della Mea.

APPENDICE 103

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

« Allora il capitano poteva udire il suono dei baci che sua moglie con una specie di frenesia posava sul visetto grazioso del bambino e la di lei voce che mormorava:

— « Oh! no, nessuno mai riuscirà a strapparti da me.

« Il piccolo Massimo era così il « trait d' union » fra quei due sposi che più non si amavano, e ogni qualvolta l'idea della separazione legale veniva alla loro mente la scacciavano con orrore, pensando che era impossibile fare due parti del povero orfanello.

« Ma la leggerezza della signora Adele la spingeva tropp' oltre. Essa non s' accontentava più di fissare platonicamente i suoi occhioni al di là del focolare domestico. Il desiderio di fare dei vivi strappi alla fedeltà coniugale era divenuto intenso, imperioso.

« Una notte Massimo fu destato da un fracasso insolito. Urli, strepiti, un accorrere di gente premurosa di cui la sua piccola mente non sapeva darsi ragione.

« Si ranicchiò nel letto tutto tremante a pregare Dio perchè facesse cessare quel disordine che gli metteva paura. Dopo alcuni minuti intese aprire con furia l' uscio della sua stanza. Entrò un uomo. Al lume della lucerna riconobbe il capitano Duchenne. Era pallido, terreo, con gli occhi iniettati di rosso che pareva volessero scappare dalle orbite. Si avvicinò al letto coi pugni chiusi, col capo basso, a passo lento, fremendo.

« Il fanciullo si sentì freddo e non seppe dire una parola. Ma il capitano lo strappò di sotto le coltri e lo prese fra le braccia. Allora Massimo scoppiò a piangere ed a gridare: « No, no, non mi ammazzare. »

« Il capitano attraversò col fanciullo alcune stanze al buio, poi si fermò sulla soglia della camera di sua moglie. Il ragazzetto, atterrito, voltò la faccia afferrandosi convulsamente alle spalle del capitano. Aveva visto la signora Adele a terra immersa in un lago di sangue con gli occhi stralunati e la faccia bianca, bianca come la cera.

« Il capitano penetrò nella stanza ed afferrò il fanciullo per il capo e tenendolo fermo dinanzi a quella donna agonizzante gli urlò con voce sorda alle orecchie: « Vedi, quando troverai tua moglie fra le braccia di un altro uccidila! »

« Dopo lo gettò a terra e Massimo corse gridando per le stanze fredde, tremante, inorridito. D' un tratto udì a pochi passi da lui una detonazione. Spaventato fissò gli occhi verso il punto da cui era partita e cadde svenuto sul pavimento. Il capitano Duchenne dopo avere uccisa la moglie s' era fatto saltare le cervella.

« Mio padre al rumore del colpo da fuoco ed alle grida della cameriera della signora Adele era saltato dal letto ed era corso in casa del suo collega.

« Trovò i due cadaveri e il piccino svenuto, che raccolse e portò a mia madre la quale, inorridita, udì la tragica fine dei due coniugi.

« La mattima seguente, quando mio padre le pose innanzi il quesito se conveniva rimandare il piccolo Massimo all' ospizio dei trovatelli, la mia povera mamma gli gettò le braccia al collo e domandò:

« — Vuoi che sia **nostro** figlio?

« E' facile immaginarsi come il mio babbo accettasse con gioia la proposta della moglie.

« Il bambino crebbe ed aveva già cinque anni quando la mia mamma, arrossendo, confessò al marito che presto il piccolo Massimo avrebbe avuto un fratellino ed infatti pochi mesi dopo invece d' un maschietto nascevo io. »

— E' un incanto udirvi parlare, signorina — disse il conte di Ramery, il quale aveva ascoltato il racconto di Clara senza perdere sillaba — Ma che cosa è divenuto il piccolo Massimo?

— Il piccolo Massimo oggi è un bel giovanotto di ventisette anni circa — disse la fanciulla turbandosi.

— E ha procurato molti dispiaceri a vostro padre?

— Tanti al punto di non meritarsi più il suo affetto nè la sua stima. E' un argomento assai penoso per me.

Un dubbio, un dubbio straziante, si presentò d' un tratto alla mente del conte e non seppe nasconderlo.

— Voi forse l'amate più che un fratello? — egli mormorò alla fanciulla, divenendo pallidissimo.

— Oh! no, io non l'ho mai amato altrimenti. — rispose Clara avvedendosi della repentina alterazione dei lineamenti del conte.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; O. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.35; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 15.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.31. Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.52.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.0 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908